Mercoledì 3 Febbraio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N 29.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 1 febbraio.

Anche oggi devo ripetervi una frase della mia ultima lettera. La Camera tira avanti i suoi *modesti lavori*; ma con intervento scarso di Deputati. Appena duecento se ne trovano a Roma, e ci volle dello sforzo a fissare il numero legale per le votazioni. E non c'è, questa volta, nemmanco il conforto di declamare contro i negligenti, dacchè l'eccezionale stato della salute pubblica in tutta Italia serve di scusa.

Ad ogni modo si condusse in porto la Legge sui *probi - viri*, come saggio delle buone intenzioni del Governo a propositoi di *Legislazione sociale*. Le quali intenzioni risultarono di piena evidenza nell'ampia discussione, che provò una volta di più quanto sia difficiie conciliare interessi assai divergenti, con rispetto ai supremi principj della giustizia e dell'alta tutela dello Stato. Del resto mi compiaqui per l'assennatezza di parecchi Oratori, che seppero mantenersi entro la giusta misura, e così pel voto d'oggi a scrutinio secreto. Anche in esso l'Opposizione non apparve, se non quale già erasi addimostrata ne' voti per appello nominale. Cosichè si può ritenere come essa con difficoltà tenti di svolgersi e di costituirsi.

L'on. Crispi, quantunque con la diligente presenza alla Camera e con lo intervenire nelle discussioni accenni di capitanarla, non è ben sicuro d'essere accettevole; poi, per certa eccentricità del carattere, alle volte bruscamente aperse il pensiero suo, dissentendo dai gregarii. Zanardelli, per affari professionali, trovasi ancora assente, sebbene, come già vi scrivevo, gli amici lo aspettino di giorno in giorno e ripetano che è disposto a prendere parte attiva nelle lotte parlamentari.

In questi giorni, ed oggi specialmente, fu il Ministro Villari che più emerse dalle discussioni della Camera, e soltanto per incidenti i Colleghi Chimirri e Colombo. Egli dovette rispondere ad una interpellanza sulle *agitazioni universitarie*, che ormai sono ogni anno il divertimento di tutte le Eccellenze che siedono alla Minerva. E rispose da par suo; ma le parole sono femmine, ed i fatti sono maschi. Quindi, eziandio in questo episodio, l'on. Villari non riuscì a quietare certi dubbj, cioè se le sane idee del Filosofo e dello Scrittore di pedagogia saranno da lui applicate nel reggimento delle Scuole. Adesso poi, eziandio a proposito di modificazioni della Legge scolastica, gli ristampano branelli delle sue Opere per iscoprirlo in contraddizione tra i *detti* e i *fatti*. È il solito giuoco, per cui sempre tentasi di scemare autorità ad un Ministro!

Oggi il Villari fu più felice nella sua proposta di Legge che chiamano *catenaccio delle Gallerie artistiche*, occasionata dal vincolo fedecommissario della Galleria del Principe Maffeo Sciarra. Da una settimana tutti i Giornali di Roma parlano di questo *incidente*, e specie la *Tribuna* che imprese la difesa del suo Mecenate munifico. Povero Principe Maffeo che per la politica si trova oggi ridotto a così mal partito, da sentirsi susurrare burlevolmente all'orecchio i noti versi del Giusti contro i nobilucci che, per bisogno, cercavano nella soffitta qualche quadro vecchio da vendere: *resuscitato Raffaello paga — per or la sporta*! E non basta, oggi alla Camera da qualche Oratore sentì parole assai amare. Per ventura, con la proposta Villari si allarga la restrizione al diritto di proprietà a tante altre Case principesche romane, che volgono a decadenza, e c'è poi il nobilissimo obbiettivo di salvare all'Italia le sue glorie artistiche.

La seduta d'oggi, per certa competenza degli Oratori e per seria discussione giuridica riuscì assai interessante E domani l'avremo pur interessante; ma in un campo di pettegolezzi, perchè si tornerà a discorrere delle Preture abolite, essendosi su questo vieto argomento presentate parecchie interpellanze.

Nemmanco oggi, grazie a Dio, ho incidenti scandalosi da segnalarvi sul conto dell'on. Matteo Renato. Anzi dovete anche Voi essergli grati, perchè si degnò interessarsi riguardo le imposte sulle case coloniche del Veneto.

Forse l'on. Imbriani è soddisfatto perchè Sua Eccellenza di Rudinì ha voluto regalargli l'isola Pelagosa in un *Libro verde*!

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 2 — Pres. FARINI.

Di Rudinì presenta il progetto sui probiviri.

Riprendesi la discussione dello stato degli impiegati civili e si approvano gli articoli da 23 al 40.

Villari presenta il progetto per provvedimenti sopra le gallerie fidecommissarie di Roma già approvato dalla Camera, che dietro sua istanza dichiara d'urgenza.

Camera dei Deputati.

Seduta del 2 — Pres. BIANCHERI.

L'ordine del giorno reca: «Svolgimento delle interpellanze sulla applicazione della legge relativa alla nuova circoscrizione giudiziaria mandamentale.»

La nuova legge non interessa direttamente la nostra Provincia, dove il numero delle preture resta quale era prima.

Nello svolgimento di queste interpellanze si videro prevalere piccoli interessi locali. I deputati hanno attaccato lungamente e con vivacità grandissima il governo per la soppressione di Preture locali.

Solo gli on. Finocchiaro e Nocito, oltre l'interesse locale, hanno trattato la questione dal lato più elevato, parlando anche dell'uscita di Ferraris dal gabinetto e delle ragioni della crisi parziale.

Rudinì risponde a Nocito che non vi ha alcuna relazione tra l'applicazione della legge sulle preture e le dimissiéni del senatore Ferraris, il ministero essendo stato sempre concorde con l'exguardasigilli intorno all'applicazione di quella legge.

Quanto alle ragioni di tali dimissioni, aggiunge trattarsi d'un'alta prerogativa, sulla quale nulla ha da dire.

Chimirri risponde ai diversi oratori, dichiarando di assumere l'intera responsabilità dell'operato del suo predecessore, col quale fu concorde tutto il Gabinetto. Dimostra che la legge fu applicata rigorosamente.

Si è accusato il Governo di debolezza ma esso doveva pur tener conto, senza lasciarsi trascinare dalle correnti dell'opinione pubblica, specialmente quando questa opinione è espressa dai rappresentanti legittimi.

Osserva che di 272 Preture abolite, 162 erano consentite dai Consigli provinciali.

Non crede opportuno di rilevare i singoli bisogni e i reclami oggi portati dinanzi alla Camera dagli interpellanti. Solamente a proposito della soppressione delle Preture in Sardegna deve dire che fu una dolorosa necessità, ma non fu offesa la giustizia.

Riconosce che, senza ristaurare le Preture, si potrebbe almeno migliorare le circoscrizioni. Vedrà se sia il caso di presentare un progetto per dare al riguardo facoltà al Governo; ma di ciò, come della istituzione delle sezioni di Pretura, si parlerà a tempo più opportuno.

Per ora, come rimedio agli inconvenienti lamentati presenta un progetto per allargare la competenza dei conciliatori, la competenza dei quali si eleverà a 100 lire.

Ora su 149,000 cause che trattarono i pretori, 50,000 non superano le 100 lire. Ecco come si popolarizza la giustizia. — Manteniamo così la promessa fatta entrando al Ministero. » (*Applausi fragorosi a Destra e al Centro. — Risa ironiche a qualche banco di Sinistra*).

Finocchiaro e Nocito, non soddisfatti, presentano due mozioni, che, per proposta del ministro Chimirri, vengono dalla Camera rinviate a sei mesi... cioè sepolte.

QUESTIONI UMANITARIE

La pubblicità dei benefattori

Cinquant'anni or sono, noi eravamo privi di Giornali paesani. Allora i benefattori dovevano rinunciare al plauso della coscienza pubblica, ed appagarsi di quello della propria coscienza.

Non so poi se que' buoni le cui tombe furono in appresso più o meno bagnate dalle lagrime dei beneficati, abbiano ambito che l'opera loro caritatevole fosse manifestata al pubblico mediante la stampa, o con altro mezzo di notorietà.

Quello che sappiamo si è, che ai nostri giorni, non solo le offerte di certa importanza, ma benanco il più modesto obolo che si destina alla beneficenza, son resi di pubblica ragione sui Giornali, col relativo nome e cognome degli oblatori.

Che gli istituti elemosinieri possano esonerarsi dallo adottare la massima evangelica, che prescrive non dover sapere la mano sinistra il bene che fa la destra, nessuno può muovere opposizione; ma che i privati non solo facciano parte alla mano sinistra di quanto ha lodevolmente operato la destra, ma anche si sbraccino ad informare il pubblico più o meno colto, è cosa che per gli stomachi delicati, com'è il mio, riesce alquanto indigesta.

Ed è codesta febbre di pubblicità così dominante ed inseparabile da quel poco di bene che ai tempi nostri si va facendo, che se un individuo, il quale dispensò qualche cosa a beneficio dei poveri, si vede ommesso nell'elenco degli oblatori o vede il suo nome stampato inesattamente, si affretta a farvisi comprendere, od a farsi eseguire le volute rettifiche. Tanta è la paura che il mondo ignori quel poco di bene che per i poveri si è fatto.

Siccome poi alcuni oblatori anche per somme di qualche entità, usano contrassegnare la cifra offerta valendosi della modestissima sigla N. N. (*Non nominato*), che tanto piace a chi fa il bene, sorge il bisogno di porre il quesito: se veramente sia necessario che il pubblico impari a conoscere le persone benefattrici, o non piuttosto sia sufficiente il sapere che nella società civile esistono delle anime buone, dei cuori generosi.

Si potrà osservare, che la notorietà delle offerte serve di stimolo a quelli che alla beneficenza sono i meno disposti; e che la pubblicità nominale nel presentare al pubblico elogio chi dà esempio d'un atto filantropico, mette in rilievo la assenza degli egoisti e dei taccagni, che potrebbero essere benefici, e non lo sono.

Se questa fosse un'obbiezione veramente giusta, avrebbero torto i semplici firmatari con le iniziali della suddetta formula negativa.

Ma riflettendo che la beneficenza è anch'essa una virtù, non si sa vedere come possa conservarsi tale, unita in istretto connubio con la vanità e con l'albagia, le quali non sono certamente a classificarsi fra le virtù.

In quanto poi alla opinione di chi stima ben fatto il mettere in risalto con il loro nome cognome e titoli i dispensatori dell'obolo al bisognoso, affinchè siano posti in evidenza anche i molti che si astengono dal far bene, questo, a mio parere, è un giudizio più maligno che coscienzioso; perchè il non essere registrati nei Giornali fra gli offerenti alle pie instituzioni, non prova affatto la astensione dell'opera benefica: e sono appunto molte volte gli ignoti, i non nominati, quelli che danno di più e con maggiore frequenza; sdegnosi come sono che il nome loro, come ben dice il Guerrazzi, sia scritto sui *cedoloni* per ogni angolo delle vie.

Tuttavia non si può negare, che l'uso di rendersi noti come offerenti a scopo umanitario, sia perdonabile debolezza, qualora però il contributo sia veramente efficace per la sua entità ed opportunità E sarebbe a desiderarsi che tale debolezza fosse *più generalizzata e più fruttifera.*

Udine, 29 gennaio 1892.

F. B.

Il caso del conte Menabrea e il divorzio in Italia.

Il caso del figlio di Menabrea che per separarsi per sempre da una donna la quale ha disonorato il suo nome è costretto a rifiutare la propria nazionalità e a farsi francese, ha suggerito al *Times* alcune considerazioni che, per essere ovvie, non per questo cessano di essere opportuno e ragionevoli. Ecco ciò che scrive il magno giornale inglese:

«La prima riflessione ispirata da questo fatto è che gli italiani sentiranno senza dubbio la necessità di adottare una legge sul divorzio, in mancanza della quale molti fra loro, sottoposti a prove superiori alle loro forze, sono costretti a sacrificare la propria nazionalità.

«Gli italiani hanno finora lottato contro il divorzio col timore di allargare il vuoto esistente fra la nazione ed il Vaticano.

«Ma anche quest'ultimo dev'essere condotto a guardare in faccia la situazione creata nei paesi cattolici dalla inflessibilità dei suoi principii.

«Coppie formatesi dopo ottenuto il divorzio vedono la Chiesa cattolica rifiutare il battesimo ai figli nati dalla nuova unione, e debbono ricorrere alle Chiese di altre religioni per dare ai loro figli uno stato d'anima.

«Questi casi si moltiplicano e la loro frequenza, non andrà molto, influirà sulle considerazioni del Vaticano.

«Il caso del conte Menabrea non è il solo: vi sono già state numerose istanze allo stesso scopo; e la pubblicità data a quest'ultimo porterà in luce gli altri precedenti.

«Gli italiani debbono riflettere su questo. Come la Chiesa deve domandarsi se vuol persistere nell'accrescere per progetto il numero dei fanciulli allevati in altre religioni, così l'Italia deve domandare a sè stessa se può onestamente forzare i suoi cittadini a rinunziare alla propria nazionalità a fine di acquistare il diritto al divorzio.»

Il ragionare logico e calmo del giornale inglese non potrebbe essere più convincente e persuasivo. Dal caso pratico, che colpisce nel momento attuale

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 26

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE PRIMA

—

Pare sì lungo il tempo che tien dietro a una catastrofe!

Sul castello incombeva come un silenzio di morte. Nessuno, tranne il buon dottore Mercier, osava più metterci il piede.

Il conte se ne stava chiuso in camera quasi tutto il giorno. Ciò che faceva Filippo lo sappiamo.

Maddalena, tutta pallida nel suo vestito di lutto, passava il suo tempo con Teresa. Piangevano assieme le due giovinette la madre tanto cara, la protettrice così sollecita; assieme recavansi ogni giorno a cospargere di fiori la tomba nella quale ella dormiva!..

Era sacro a tutti il loro dolore.

Mistress Howard continuava nella direzione della casa con abilità e pratica irreprensibili, con tatto perfetto.

Grazie a lei il servizio procedeva regolarmente, con puntualità, come ai tempi della contessa.

Raccomandava ai domestici il minor strepito possibile: conveniva non turbare il dolore dei padroni! Così quelli camminavano sulla punta dei piedi e parlavano sotto voce.

Del resto il loro dispiacere non era comandato. Rimpiangevano sinceramente la contessa, Marianna specialmente che l'aveva servita per tanti anni.

Ma in questo mondo tutto passa, la gioia come la tristezza. I dolori s'attenuano, le lagrime si rasciugano, i ricordi si fanno meno cocenti. La vita vi riprende, la corrente vi trascina. Bisogna cedere.

Una mattina, quasi all'alba, il conte di Montalais aprì la sua finestra e si appoggiò al balcone.

Il tempo era splendido.

Il sole, più pallido in quella fine d'estate, rideva tra gli alberi le cui foglie prendevano dei tôni rossi, dorati.

I giardini schiudevansi in una fioritura multicolore e profumata. La natura prodiga sfoggiava vittoriosamente le sue ricchezze.

In nessun altro momento dell'anno dessa ha tanto splendore; splendore sotto il quale s'indovina la malinconia del prossimo autunno.

Il cielo d'un azzurro di turchesi, era quà e là solcato da bianche e leggere nuvolette: dalla campagna che si svegliava salivano profumi inebbrianti: lungo i cespugli odorosi cinguettavano allegramente gli uccelletti.

Una nebbia trasparente, finissima, leggera, impalpabile saliva dalla terra feconda: a piena gola capinere, cingallegre, usignuoli lanciavano attraverso lo spazio il loro saluto mattinale al sole nascente.

Il cuore pieno d'indicibile emozione, come fuori di sè, Enrico si abbandonava a muta contemplazione.

Pareva a lui d'uscire come da un sotterraneo. La luce del giorno lo abbagliava.

Sorrise inconsciamente alla campagna, al sole, al bel sole che mette pace e calma.

D'improvviso lo colse imperioso bisogno di camminare a traverso tutto quel verde: terminò di vestirsi e discese.

Per la prima volta dal giorno in cui, accasciato, il cuore lacerato dai rimorsi, aveva accompagnato sua moglie al cimitero, il conte usciva ora dalla sua camera dove gli si portava anche da colazione e da pranzo.

I domestici che lo videro allontanarsi in fretta e inoltrarsi nel parco, si guardarono stupefatti.

— Bah! concluse il cuoco con filosofia, non poteva già seppellirsi nella sua camera quest'uomo. Bisogna pur vivere come vivono tutti...

Soltanto a mezzogiorno il conte rientrò inebbriato dall'aria pura.

Aveva una ciera superba, gli occhi brillanti, il colorito animatissimo. Un vago sorriso gli errava sulle labbra.

Certo quella mattina egli trovava buona l'esistenza.

Entrando nella sala da pranzo, trovò Filippo, Maddalena e Teresa che discorrevano sotto voce presso una finestra.

Da due o tre giorni Filippo, cosciente dell'abbandono in cui lasciava la sorella, rientrava all'ora del pranzo.

Tutti e tre mandarono una esclamazione alla vista del conte.

Quasi allegra, Maddalena gli saltò al collo. Anche Filippo abbracciò suo padre e Teresa, sollecitata dal conte, gli stese la fronte.

— Come sei gentile, papà, disse Maddalena. — Tu ci abbandonavi.

— E' vero, rispose il conte, cogli occhi pieni di lagrime, baciando i capelli de' suoi figli; — è vero; perdonami, Maddalena, sono egoista; dimenticavo che per consolarmi la tua presenza era il migliore dei rimedi...

Istintivamente gettarono tutti un'occhiata sulla tavola, al posto omai vuoto per sempre donde tante volte *ella* aveva loro sorriso.

Un sospiro gonfiò loro il petto, la tristezza cadde sovr'essi e, silenziosamente, si posero a tavola gli occhi gonfi di lagrime, la gola serrata.

Teresa era rimasta in piedi. Aveva l'aspetto imbarazzato.

— Ebbene, Teresa? disse Maddalena. — Non vieni.

Tutta rossa, la giovane rispose:

— Questa mattina, poichè tuo padre è ritornato, penso che posso tornarmene a casa. E' tanto tempo che lascio solo il mio povero papà Burgand! Chi sa quanto s'annoia...

— La cosa può aggiustarsi, disse a sua volta il conte. — Mando a prendere vostro padre e farà colazione con noi...

— Oh, signore...

— Ve ne prego, accettate. Amo Burgand con tutto il cuore, è mio vecchio amico... nostro vecchio amico anzi, non è vero, Filippo? La sua presenza farà piacere a tutti.

In quel momento comparve mistress Howard.

Filippo le gettò uno sguardo feroce e rispose appena al suo saluto.

Tutto pallido il conte s'era levato...

L'aveva quasi dimenticata, e il vederla così, d'improvviso, gli cagionò una commozione inesprimibile.

Con calma impareggiabile colla stessa indifferenza come se veduto l'avesse il giorno innanzi, Cristina salutò il conte, poi sedette al solito suo posto.

(Continua).

il cuore e la mente, si risale alla generalità, alla massima. Concedete il divorzio, istituto, accettato dalla grande maggioranza degli Stati civili; concedetelo per la morale, per la religione, per la patria.

Un episodio su Vittorio Emanuele e Menabrea

Il corrispondente parigino del *Times* disseppellisce queste memorie del 1867, dopo Mentana, memorie, dice lui, che gli furono confidate da un amico, il quale le ebbe dalla bocca stessa di Vittorio Emanuele:

L'Italia era di nuovo esasperata. La Francia era surrecitata e l'Europa aspettava ansiosamente gli eventi. Vittorio Emanuele, che allora risiedeva a Palazzo Pitti a Firenze, mandò pel generale Menabrea, il quale trovò il Re pallido ed impaziente, che lo aspettava nel suo studio, col dorso volto al fuoco d'un caminetto.

Il generale non era appena entrato che il Re gli era andato incontro e porgendogli un gran foglio di carta, gli aveva detto d'improvviso:

— Leggete.

Il generale sapeva già che c'era molto dispetto nella gente che circondava Napoleone III, e che l'imperatore era quasi deciso a separare dall'Italia Napoli, parte degli Stati pontefici e la Lombardia (?) lasciando soltanto il resto a Vittorio Emanuele. Sarebbe stato un colpo mortale all'unità d'Italia.

Il generale Menabrea, senza rispondere una parola, lesse, Napoleone III diceva:

« Vedo con profondo dispiacere che V. M. non ha la forza necessaria per dominare sull'intera Italia e farsi obbedire. Altre misure divengono imperativamente necessarie ed io propongo a V. M. di assisterla nel superare le dificoltà che le si frappongono invitandola a ritenere soltanto quella parte del regno che non è dovuta alla rivoluzione e che se sarà governata da V. M. tanto più facilmente in quanto i vostri ordini riposeranno sopra un diritto indiscusso; che l'Europa non esiterà a riconoscere.

Il pericolo era immenso. Quando il generale ebbe letta la lettera, il re, ch'era stato ansiosamente ad osservarlo, disse:

— Ebbene, vedete di che si tratta. Che s'ha a fare?

— Sire, provate che siete in grado di farvi obbedire.

— Come?

— Sire, Garibaldi ha violato le leggi del paese: deve venir arrestato in mezzo alle sue truppe.

— E chi lo arresterà?

— Io, Maestà.

Il re, dopo pochi minuti di riflessione, disse:

— Suvvia fatelo.

Il generale convocò in fretta il gabinetto. Furono prese le necessarie misure. Tutte le stazioni furono riempite di carabinieri. Un ordine reale impose a Garibaldi, che aveva violato le leggi del paese e messa in pericolo la sicurezza del medesimo, di seguire quell'ufficiale che lo portava, il quale aveva segrete istruzioni. Garibaldi, non osando o non volendo mettersi in ribellione aperta, seguì quell'ufficiale senza sapere dove andasse, ed entrò in un treno tutto occupato da truppe. Quattro carabinieri stavano nel suo stesso compartimento. Le popolazioni sulle strade, senza nulla saper di preciso, avevano un vago sentore della cosa. A una stazione Garibaldi chiese di scendere, ma avendo tentato di varcare la linea, fu ricondotto al treno e poscia a Varignano, all'estremità del golfo di Spezia, dove un antico lazzaretto era stato mutato in fortezza.

« Il giorno seguente Vittorio Emanuele scriveva a Napoleone:

« Ho fatto arrestare Garibaldi in « mezzo alle sue truppe e condurre al « forte di Varignano, dove starà fino a « nuovo avviso. Ringrazio V. M. della « sua sollecitudine, ma Ella vede che so « farmi ubbidire nel mio regno. Dio « salvi il regno dallo smembramento! « Se si facesse un tal tentativo, il pa- « triotismo è forte abbastanza, dal re al « più umile suddito, per impedire fino « all'ultima goccia di sangue, che il sa- « crilegio si compia!»

« Il re mostrò tal lettera a Menabrea, dicendogli:

« — Ella può dire di avermi aiutato a conservare l'unità d'Italia! »

UNA LEZIONE

Non per disprezzo alla mia vecchia serva,
ma per ischerzo un dì dissi megera;
non l'avessi mai detto, chè proterva
a me rispose nel suo dir severa:

« A lei la balda gioventù conserva
fresche le gote e ancor la chioma nera,
nè l'ardor dello spirto il tempo snerva
perchè non giunto del suo giorno a sera.

Ma quando i suoi capelli imbiancheranno
e proverà le sorti della vita
dalla gioja fugace al triste affanno,

troverà veri questi accenti miei,
e vedrà quanto la sarà gradita
quella compagna che invecchiò con lei!.

Partinico, gennaio 1892.

Sperone.

Una protesta del Consiglio comunale di Trieste.

Nella città di Trieste vivono, secondo l'ultimo censimento, 102,408 italiani e 10,459 slavi: pure in parecchie di quelle chiese i sacerdoti fanno loro preghiere e prediche in sloveno. Anche nella Cattedrale di San Giusto si predicava per sloveno!

Abbiamo già riferito come il Consiglio municipale, che spende largamente pel culto, si preoccupasse di ciò. Ora, lunedì, il Consiglio medesimo ebbe a trattare di nuovo il disgustoso argomento: e fu presa la seguente deliberazione di protesta:

Considerato essere indiscutibile obbligo dell'Ordinariato vescovile di dare la maggior possibile occasione di sentire la parola di Dio a tutti i fedeli cattolici abitanti in questo Comune;

Considerato che a questo obbligo è esuberantemente corrisposto per quanto riguarda i fedeli di nazionalità slovena, visto che a ciò provedono ben 11 chiese parrocchiali dell'altipiano e del suburbio, nelle quali tutte le prediche e non poche funzioni religiose sono tenute in lingua slovena;

Considerato che delle cinque chiese parrocchiali della città, le quali dovrebbero essere destinate esclusivamente per la popolazione italiana, tre sono dedicate a precipuo beneficio degli slavi;

Considerato che da parte dell'Autorità ecclesiastica fu formalmente promesso che le chiese di città verrebbero riservate alla popolazione urbana, tosto che dal Comune venissero edificate altre chiese nel suburbio;

Considerato che dal Comune fu corrisposto all'assunto impegno colla costruzione delle chiese di San Giovanni e di Roiano ed ultimando quella di San Giacomo, senza che dall'Ordinariato vescovile venisse attuato il promesso provedimento;

Considerato che in città tutti conoscono l'italiano e che perciò nessun danno derivar potrebbe ai fedeli di nazionalità slava, se nelle nostre chiese venisse predicato nella lingua del paese, cioè nell'italiana;

Considerato che il Comune di Trieste ha eretto tante chiese e spende ragguardevoli somme annuali per la loro conservazione come pure per provvedere d'alloggio il clero curato e per altre esigenze del culto e che ad onta di tanti sacrifici pecuniari la massima parte della popolazione triestina è in linea spirituale trascurata;

Considerato che tutte le pratiche fatte dal Comune affinchè fosse più largamente provveduto ai bisogni della popolazione italiana non trovarono ascolto presso l'autorità diocesana e che neppure a quella parte vi fu corrisposto, in cui si domanda che tutte le funzioni religiose sieno tenute nella lingua della chiesa cattolica, cioè nella latina:

Considerato che l'operare dell'Ordinariato vescovile è sommamente dannoso alla religione ed alla nazionalità del paese;

Il Consiglio della città protesta solennemente contro l'opera dell'Ordinariato vescovile, e riservandosi di avviare in luogo competente le opportune pratiche per salvaguardare gl'interessi religiosi, morali e nazionali della nostra cittadinanza, incarica l'illustrissimo sig. Podestà di partecipare la presente risoluzione alla prefatta Autorità ecclesiastica

I dankali rifiutano il pagamento del tributo.

Disei (Mar Rosso), 16 gennaio.

Le tribù dankale delle coste della Baia d'Annesley e delle isole assoggettate a tributo dal decreto del Governatore dell'Eritrea si rifiutano di pagarlo o perchè in condizioni miserrime o perchè furono aboliti privilegi rispettati persino dal Governo egiziano.

I dankali di Disei, isola vulcanica, che godevano di tale privilegio, porranno dilemma: o mantenere inalterato il passato od il rinvio della bandiera italiana.

E sono gente capace di farlo: arditi in mare come in terra, non paventano nemici, non ne contano il numero e s'affidano a Mohammed con tutto il fervore del loro fanatismo.

Sbarbaro a Trieste.

Le sue dodici conferenze.

Nella ventura settimana il prof. Sbarbaro sarà a Trieste, dove terrà dodici Conferenze.

Eccone i titoli:

1. Conferenza: Il Lavoro nell'Ordine morale, economico e scientifico.
2. Conferenza: Sulla produzione della ricchezza.
3. Conferenza: Sull'Opera: *Le Armonie economiche* di Federigo Bastiat.
4. Conferenza: Sulle attinenze del Lavoro col Capitale.
5. Conferenza: Sopra Tommaso Enrico Buckle, sociologo inglese.
6. Conferenza: Sopra Emilio De Laveley, economista belga
7. Conferenza: Augusto Comte e il metodo nelle scienze morali.
8. Conferenza: W. T. Channing e l'Imitazione di Cristo.
9. Conferenza: Della beneficenza e della carità legale.
10. Conferenza: Sugli ordini della Previdenza educatrice.
11. Conferenza: Emerico Amari e la scienza delle legislazioni comparate.
12. Conferenza: Dell originalità nella scienza, nelle arti, nelle lettere, nella vita.

La scoperta d'una vasta associazione di malfattori presso Girgenti

L'arresto di cinquanta individui.

Telegrafano da Girgenti che, in seguito alla scoperta d'una vasta associazione di malfattori, furono arrestati a Favara circa cinquanta individui.

Finora non si conoscono i particolari sullo scopo dell'associazione e sui componenti. Dicesi che vi siano complicati alcuni signori del paese. Le autorità lavorano con grande riserbo. Furono mandati a Favara truppa, carabinieri e questurini. Il paese è allarmatissimo.

Telegrafano ancora da Girgenti, in data 31 di sera, che sono giunti da Favara gli individui arrestati. Li circondava una fitta siepe di baionette. Numerosi agenti di Pubblica Sicurezza a cavallo completarono la scorta. I parenti, che hanno seguito gli arrestati lungo il cammino, ingombravano le vie della città dando spettacolo assai lugubre.

Una donna incinta da molti anni!

Togliamo dal *Dalmata* di ieri:

Al primo di aprile, il titolo solo farebbe dire al meno intelligente dei nostri lettori: *ho capito!* Ma non si tratta di un pesce... Ideale; si tratta di un curioso fenomeno fisiologico.

Ci dicono che, giorni sono, a Ziarin, venne a morte una vecchia ottantenne, la quale da moltissimi anni si lagnava di forti dolori al ventre, senza potervi trovar rimedio.

Sembra che il caso abbia interessato l'attenzione del nostro egregio amico dott. Giuseppe Fabbrovich, medico comunale a Ziarin. Avvenuto il decesso, egli, infatti, ebbe a far l'autopsia della vecchia.

L'autopsia condusse ad una scoperta molto interessante.

Il dott. Fabbrovich rinvenne nel ventre della donna un feto quasi maturo, mummificato da chissà quanti anni!

Deve, evidentemente, trattarsi di una concezione extra-uterina.

Noi, oggi, non possiamo che accennare alla importante scoperta, sulla quale — ci dicono — lo studiosissimo dott. Fabbrovich scrive una dettagliata relazione scientifica.

Come Bonghi giudica l'avvento del socialismo.

L'on. Bonghi, in risposta ad una lettera di Filippo Turati, che gli aveva mandato l'opuscolo che gli venne sequestrato: *Il dovere della resistenza*, pubblica nella sua ebdomadaria *Coltura* un brioso articolo, nel quale da un lato vorrebbe fosse lasciata ai fautori delle dottrine socialistiche ampia libertà di esposizione e di discussione, e dall'altro non vuol vedere nell'ideale del socialismo che un'utopia nè bella, nè lieta.

Considerate belle e vinte le immense e infinite difficoltà che sbarrano la via al socialismo, Bonghi scrive:

« Al paradiso eccoci giunti: ma Iddio buono, che paradiso sarà questo! E' supposto che ci vivrebbe un uomo affatto diverso da quello ch'Ella e io conosciamo, sia tra i padroni, sia tra gli operai: un uomo che operi, senza che nessuna passione d'interesse proprio lo spinga, un uomo che non voglia guadagnare più dell'altro, o che s'accontenti di lasciare all'altro il beneficio del dippiù di lavoro, ch'egli sia capace di fare o tralasci di farlo, un uomo senza gelosia, senza invidia, senza egoismo. Ebbene, dirà Ella, che male ci sarebbe? — Certo nessuno, se ci fermassimo qui, ma la natura umana è cosiffatta, che n'è chiuso nello stesso germe il male e il bene.

E l'uomo, così spogliato di tutti gl'istinti, che dicevo dianzi e che lo portano in giù, è spogliato insieme di tutti gl'istinti, che vi si contrappongono o per natura o per abitudine, e lo portano in su. Niente, ahimè, di più tetro di questo lor paradiso! Niente vi brillerebbe, vi attrarrebbe, vi si eleverebbe. Nessuno stimolo di gloria, nessuno incentivo di utilità all'ingegno. L'arte si spegnerebbe. Credo vi s'impedirebbe alla donna di amare più l'uno che l'altro. Persino la bellezza non attrarrebbe più uno sguardo che l'altro. Meglio l'ansia dei contrasti presenti, che la sicurezza supposta di cotesta quietudine avvenire. Meglio questa terra così com'è fatta, a colli, a monti, a valli, a burroni, che la pianura immensa, indistinta, vòta, che ci promette... »

In mezzo alle tinte troppo fosche di questo quadro, c'è una parte di vero; un mondo che riprodurrebbe in grande la monotonia dei conventi, non è fatto per sedurre lungamente gli spiriti avidi di libertà e di moto.

Onore alla scienza.

Il Dr. Lannelongue è stato il primo che ha escogitata ed eseguita una nuova ardita e brillante operazione chirurgica. La narrano gli *Annali* di medicina operatoria.

Per rendere più libero il giuoco del cervello in un bambino microcefalo idiota, l'audace cerusico gli ha tolto una sezione del cranio

Lo sviluppo intellettuale del fanciullo già novenne ne è immediatamente seguito. Ed ora il povero ex-idiota pensa... — beato lui! — e forse lui, colla testa artificialmente accomodata, arriverà nel mondo, dove non arrivano molte cervici intatte.

Cronaca Provinciale.

Per un medico.

Cividale, 3 febbraio

Domani si unirà il patrio Consiglio per deliberare sopra varii oggetti, e fra questi anche sulla domanda del nostro medico condotto egregio D.r Secondo Fanna, il quale dopo un continuato servizio di oltre quaranta anni lodevolmente prestato al Comune, sente il bisogno di vivere in pace verso un conveniente assegno vitalizio.

Siamo certi che il Consiglio riconoscerà il diritto del D.r Fanna, e l'obbligo quindi pel Comune di accordare, senza restrizione, il meritato riposo e la chiesta pensione.

E' un fatto che l'egregio D.r Fanna colla sua intelligenza, onestà, attività, abnegazione, disinteresse ed amore al suo Paese, si acquistò e, come medico e come cittadino, l'affetto e la stima d'ogni classe di persone.

Cronachetta mensile.

Ballo di Beneficenza, Influenza scomparsa, Considerazioni.

Spilimbergo 1 febbraio

Ieri sera l'ampia sala Sacerdoti-Artini s'apriva ad un Ballo di Beneficenza, ch'ebbe splendida riuscita pel contributo recatovi dalla grande maggioranza del paese, e pel rilevante introito da devolversi ai poverelli a mezzo della locale Congregazione di Carità. E si noti che le antecedenti serate domenicali non aventi lo scopo della beneficenza furono povere di concorso; il che vuol dire che qui si vuol ballare beneficando.

Dissi riuscitissima la festa. E ne son prova la presenza di oltre due centinaia di persone delle quali la metà rappresentata dal fior fiore del sesso gentile, le sessanta coppie danzanti e frammezzo, le due raffaellesche bambinelle che volavano, angiolette di carità, a vendere mazzolini di fiori, l'animazione contegnosa ma sempre vivacissima... infine la durata della festa sino al saluto del nuovo sole. I ballabili furono eseguiti dalla orchestrina Zardo-Pitana, complesso forse troppo modesto, ma, in compenso, rigorosamente tempista. Un tributo di lode e di riconoscenza all'egregio capitano Luigi Puppi Presidente della Congregazione di Carità e a tutti quelli che contribuirono all'esito della festa, da cui, per lo scopo sociale e filantropico, potrebbe chiamarsi onorato qualunque paese. Il servizio fu poi inappuntabile.

Finalmente è scomparso quel mostro che si volle chiamare influenza, la quale offerse agio anche soverchio alla osservazione dei fenomeni che l'accompagnano, ed alla ricerca ed applicazione dei mezzi razionali meglio atti a combatterla.

La più illustre autorità medica d'Italia il prof. Mariano Semmola ebbe testè a sentenziare — che l'influenza è un'incognita. Ed è tale certamente quanto alla causa che la produce, giacchè la scoperta del preteso bacillo non solo non la rischiara ma sembra frattanto una spietata irrisione.

Dunque la causa dell'Influenza non è nota; ma gli effetti, e cioè, i fatti morbosi ch'essa provoca sono noti costanti, evidentissimi. Io qui alludo ai casi d'Influenza grave. Ora, quali sono quei fatti, quali gl'organi e i visceri di preferenza presi di mira? Le meningi cerebrali e spinali, il cervello, i bronchi ed i polmoni. Sono forme schiette e comuni di meningite, di emorragia cerebrale, di paralisi, di bronco-polmonite. Ora a combattere queste forme le scuole antica, vecchia e nuova s'accordano mirabilmente. Furono sempre indicate le pronte emissioni sanguigne ed il ghiaccio; poi, a norma del caso, i purgativi, i vomitivi, i sudoriferi.

Ai Koch, ai Pfeiffer e Compagnia bella lasciamo pure la libertà di sbizzarirsi nella ricerca dei bacilli e nelle bacillicolture. I loro studi potranno forse nei tempi, approdare a qualche serio risultato. La Scienza non ha confini. Ma noi, frattanto se gli effetti, della Influenza, qual che sia la causa, rimangono gli stessi, noi dobbiamo combatterli razionalmente, e, cioè, secondo i generali dettami della scienza, e secondo i tesori della esperienza di secoli.

L. P.

Arrestata per furto.

A Mortegliano, sabato, venne arrestata certa De Marchi Luigia, la quale, introdottasi nella bottega aperta e momentaneamente incustodita di Madotto Anna, vi aveva rubato cinque lire e 26 centesimi in moneta spicciola.

Corriere Goriziano.

Si è pensato a fondare una Banca Popolare Goriziana; ed a far parte del Comitato organizzatore furono chiamati il Podestà dott. Maurovich, il presidente della Camera di commercio barone Eugenio de Ritter, e altri fra i più notabili cittadini di Gorizia.

— Al conservatorio di Vienna si fa onore il giovane goriziano Ferdinando Niderkorn, concertista di violoncello e pianoforte.

— Gli sloveni che si trovano a Gorizia *fabbricarono* — dice una corrispondenza alla *Tagespost* di Graz — una petizione all'amministrazione municipale, nella quale domandano l'istituzione di una scuola comunale slovena in Gorizia.

— Riuscì brillante, sabato sera, il trattenimento della Uninione ginnastica goriziana: vennero cantate anche le due canzonette triestine.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20 sul mare m. 130.

— GIORNO 3 Febbraio 1892 —

	2 Febbraio 12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	3 Febbraio 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	6.6	7.7	7.	7.8	5	6.2	4.6	3.5
Pressione atmosferica	745.	742.	739.	—	—	—	731.8	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h			m.m 50					
Stato del cielo	Coperto piovoso							

Note. Prob. Pioggia e abbassamento di temperatura

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 7. 19; Tramonta » 5.3; Passa al meridiano 12. 10.30 — Luna: leva ore 9.14 m; tramonta ore 9.52 s; età giorni 4 8; Fase. — Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 16° 35' 45"

Fenomeni importanti:

Nuptialia.

Furono jeri celebrate le nozze del signor Giuliano Ariis colla gentilissima signorina Elisa Pecile.

Cucina economica.

Durante l'ora decorso mese di gennaio, dalla nostra Cucina economica furono elargite o vendute razioni di minestra 11696, di brodi 7730, di carne, pane, formaggio, verdura e vino 10623; in totale razioni 30049.

Lasciate la roba altrui.

Cavenago Giuseppe e Sornago Alessandro mercianti girovaghi di Udine, comparvero jeri davanti il Tribunale, imputati di appropriazione indebita. Il primo fu condannato alla reclusione per mesi 2 ed alla multa di L. 105; il secondo alla reclusione per un mese e giorni 20 ed alla multa di L. 87.

Difensori erano gli Avvocati Tamburlini e Montani: il quale ultimo, sebbene giovanissimo e nei primi mesi della sua carriera, si mostrò, come sempre, valente difensore, parlatore facile elegante, appassionato, e seppe attirare la più grande attenzione dell'uditorio che con simpatia seguivalo negli argomenti della sua arringa.

Incenerimento.

Come annunciammo, venì a ieri nell'ara crematoria del nostro Cimitero incenerita la salma del signor Antonio De Ciecco.

Presenti il dott. Chiaruttini ed il sig. Carlo Braida — nipoti dell'estinto — la salma fu introdotta nell'ara alle nove del mattino: alle dieci e mezza l'incenerimento era perfetto.

Assistettero alla pia funzione anche il Medico Municipale cav. dott. prof. Fratini ed il Medico provinciale dott. Marzuttini; nonché l'incaricato d'ufficio signor Plebani.

Stamattina, alle nove circa, le ceneri furono estratte dall'ara, e pietosamente raccolte in urna funeraria apposita, che venne poi collocata nel tumulo della famiglia Gregorio Braida, cognato dell'estinto.

La Società anonima cooperativa di consumo fra Agenti ferroviari

è convocata in assemblea generale ordinaria pel giorno 14 febbraio corrente nella Sala Cecchini alle ore 2 1/2 pom. per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del verbale dell'assemblea precedente;

Resoconto della gestione amministrativa;

Relazione ed approvazione del bilancio 1891;

Presentazione del preventivo pell'esercizio 1892;

Proposte di modificazioni allo Statuto sociale;

Elezioni delle cariche sociali.

Pel caso l'adunanza non riescisse valida per mancanza di numero legale l'assemblea s'intenderà riconvocata nella successiva domenica 21 febbraio.

Corso delle monete a Udine.

Fiorini a L. 2.18.75 — Marchi L. 1.26.75 — Napoleoni a L. 20.48.

Il Concorso Sociale della nuova Società Udinese.

« Unione Ginnastica Volere e Potere »

Lunedì sera nella palestra sociale della U. G. U. «Volere e Potere» ebbe luogo il primo concorso sociale riservato ai soci *juniori*.

Il I premio, medaglia d'argento, dono della Società, e diploma venne conferito dalla Giuria a Raimondo Mulinaris.

Il II premio medaglia d'argento dono di un socio, e diploma, lo riportò il signor N. N

Il III premio, medaglia d'argento dono di un socio, e diploma venne aggiudicato a Luigi Cuttini

Il IV premio, oggetto, dono pure di un altro socio se lo meritò Urbano De Giorgi.

A questi seguono altri quattro che riportarono menzioni onorevoli.

A questo sociale e privato concorso presero parte 12 concorrenti. Gli esercizi da essi eseguiti tanto liberi che obbligatori; agli anelli, alla sbarra, alle paralelle, dimostrarono d'aver ben progredito in questo sport salutare, abbenchè la società sia sorta da pochi mesi. Il merito principale della riuscita oltre che alla buona volontà dei ginnastici è dovuto anche al signor Francesco Mulinaris, il vecchio milite della Palestra Udinese, il quale unitamente ai componenti il Consiglio Direttivo nulla trascurarono per il benessere della « Volere e Potere », per l'incremento di questo ramo di Sport e per animare la gioventù aspirante agli esercizi educativi.

Il mese venturo vi sarà, da quanto potei capire, un grande concorso libero a tutti i soci.

Questa ginnastica festa riuscirà importante, e più forza acquisteranno i giovani se gli uomini sapranno coi fatti appoggiarli ed incoraggiare. D.

Ballo di Beneficenza.

La famiglia Perusini ha disposto a favore di questa Congregazione il palco N. 18 II.a fila per la sera della *veglia di Beneficenza* 13 corr. mese.

La Congregazione riconoscente ringrazia.

Per trattative rivolgersi al segretario del Teatro Sociale sig. Artico Agostino dalle ore 2 alle 3 pom. d'ogni giorno presso il Camerino del Teatro.

Teatro Nazionale.

Questa sera, il Consorzio Filarmonico dà il primo *Veglione mascherato* con l'orchestra al completo e suonando nuovi e sceltissimi ballabili, sotto la direzione dell'esimio e valente maestro Giacomo Verza.

Il Teatro sarà splendidamente addobbato ed illuminato.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

di *De Checco Antonio*
Mauroner D.r Adolfo L. 2.—
Celotti D.r Fabio » 2.—
Famiglia Tellini » 1.—

di *Nadigh Giacomo*
Petoello Mario L. 1.—

di *Dolce Francesca*
Famiglia Tellini L. 1.—

Le offerte si ricevono dall'Ufficio della Congregazione di Carità e dalla libreria Gambierasi.

Ubi stimulus ibi fluxus humorum.

Il sangue, primo umore del corpo, si spinge in più copia dove v'ha più stimolo. Ecco il primo momento dell'infiammazione, di cui primo effetto è la dilatazione dei capillari e che resta anche tolta la causa. Coartare subito, restringere i capillari, diminuire l'eccessiva circolazione. Ecco la prima cura. E questo avviene solamente coll'uso delle pastine di Mora del Cav. Mazzolini. La loro azione balsamico astrigente e senza zuccaro ed altri elementi formano il più ricercato rimedio per le infiammazioni incipienti della gola e prime vie respiratorie, Afonia, Angina, Bronchite incipiente, salivazioni, Raucedine ecc., ecc. Si vendono in scatola da L. 1, in tutte le principali farmacie. Sono avvolte da opuscolo firmato dall'autore e riavvolte in carta gialla filograna, con marca depositata. Le ordinazioni si devono inviare allo Stabilimento Chimico Farmaceutico Via Quattro Fontane N. 18 Roma. Quelle interiori di dieci scatole aggiungere cent. 70.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

PIETRO DE CARINA

Impartisce Lezioni di Pianoforte e di Teorica musicale, a domicilio degli allievi, con indirizzo scientifico e speciale metodo didattico-razionale, dai primi elementi attraverso tutti i gradi di perfezionamento.

Fa scuola di Lingua e Letteratura tedesca, assume traduzioni di scritti ed anche di maggior, opere scientifiche o letterarie, dal Tedesco in Italiano e viceversa.

Onorario discreto.

Recapito, Via Calzolai N. 8, presso al Duomo, o Caffè Nave ore 9 antim.

Oggi alle ore 9.45 ant. il

prof. cav. **Giuseppe Braidotti**

già docente di Matematica nel locale R. Liceo, nell'età d'anni 90, circondato dai suoi cari, pei quali egli ebbe tanto affetto, e che straziati dal dolore lo coprivano di lagrime e di baci, compì serenamente l'intemerata sua vita.

Udine, li 3 febbraio 1892.

I funerali avranno luogo alle ore 3 1|2 pomeridiane del dì 4 corr. presso la Chiesa della B. V. del Carmine partendo dalla casa in Via Aquileja N. 34.

Con profondo rammarico annotiamo oggi la morte di così stimabile cittadino e d'un insegnante, di cui tre generazioni di Friulani ammirarono la valentia e la bontà.

Oggi, per l'ora tarda, non ci è dato parlare di Lui degnamente, A domani.

Intanto all'ottima Consorte, agli affettuosi figli D.r Federico e D.r Luigi le nostre condoglianze. G.

Dopo lunghe e penose sofferenze sofferte con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima a Dio alle ore 10 1|2 di ieri sera

De Cilia ing. **Felice**

di Sedegliano.

I fratelli, cognati e nipoti ne danno il triste annunzio, ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo domani alle ore 3 1|2 pom. partendo dalla piazza dell'Ospitale N.o 1.

Udine, addì 3 febbraio,

Da Milano ci perviene notizia esservi morta la signora Rosa Mazzaroli Ripari, moglie del signor Cesare Ripari e madre dei signori Alessandro ed Ugo; famiglia che a Udine conta certo conoscenze ed amici, ancora.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 Gennaio 1892.

VIII.o ESERCIZIO.

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 57,653.25	
per infortuni	» 5,398.69	» 63,051.94
		L. 267,876.94

ATTIVO

Cassa	L.	37,373.28
Cambiali in portafoglio	»	1,527,948.89
Banche e Ditte corrispondenti	»	109,630.36
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	181.080.—
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	»	35,000.—
Dep. a cauzione antecipazioni	»	275,600.—
id. liberi e volontari	»	33,720.—
Conti Correnti diversi	»	234,877.36
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	808.32
	L.	2,436,038.21

PASSIVO

Capitale	L.	204,825.—
Fondo di riserva	»	57,653.25
» per eventuali infortuni	»	5,398.69
» a disposizione del Consig.	»	1,003.63
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	1,681,346.84
Banche e Ditte corrispondenti	»	52,793.42
Depositanti a cauzione	»	310,600.—
» liberi e volontari	»	33,720.—
Creditori diversi	»	36,0?7.56
Azionisti residui dividendi	»	4,143.57
Bilancio Utili 1891	»	22,670.77
Utili lordi del corrente esercizio	»	25,870.48
	L.	2,436,038.21

Udine, 31 Gennaio 1892.

Il Presidente

Elio Morpurgo.

Il Sindaco C. PAGANI — Il Direttore G. ERMACORA

La Banca riceve denari in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Comune di S. Daniele del Friuli

Condotta Veterinaria Consorziale

Avviso di Concorso.

Al seguito di spontanea renunzia del Titolare, il sottoscritto Sindaco di S. Daniele quale rappresentante il Consorzio, rende pubblicamente noto: Che da oggi a tutto il 20 febbraio prossimo è aperto il concorso per la nomina del Titolare di questa condotta Veterinaria consorziale coll'obbligo della residenza in S. Daniele.

Che a tale condotta è annesso l'annuo stipendio di L. 1300 col diritto al pagamento di tutte le visite, operazioni ed altro, a norma del Capitolato, oltre all'eventuale annua gratificazione a titolo d'incoraggiamento prelevabile dal sussidio governativo quando concesso.

Che il titolare ha l'obbligo di tenere il cavallo per le visite mensili ordinarie nei comuni consorziati.

Che il nuovo Titolare dopo due anni di esperimento, sarà soggetto a conferma per la sua stabilità.

Che gli aspiranti per poter essere ammessi al concorso dovranno presentare o far pervenire a questo Municipio entro il termine soprastabilito la domanda corredata.

1. Del Diploma di abilitazione all'esercizio della Veterinaria.
2. Della fedina penale di data recente.
3. Del certificato di buona condotta in data recente.
4. Del certificato di sana fisica costituzione.
5. Di tutti gli altri eventuali attestati di servizi prestati, stato di famiglia ecc. il tutto in conformità della vigente legge sul bollo.

I diritti e gli obblighi inerenti a tale condotta resultano da apposito capitolato, ostensibile in questa Segreteria Comunale.

L'eletto dovrà recarsi alla sua nuova residenza ad assumere il relativo servizio entro 15 giorni dalla ricevuta partecipazione di nomina.

S. Daniele, dalla Residenza municipale
li 25 Gennaio 1892.

Il Sindaco
Rainis.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale)

Settimana 4. *Grani*. In questa ottava si è notata un'ottima corrente agli acquisti, per cui tutto il genere portato venne venduto con qualche frazione di rialzo sui prezzi.

Si misurarono:

Martedì. Ettolitri 366 di granoturco, 2 di sorgorosso.

Giovedì. Ettolitri 734 di granoturco, 30 di sorgorosso.

Sabato. Ettolitri 665 di granoturco.

Rialzarono: il granoturco cent. 7, il sorgorosso cent. 27.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 12.— a lire 13.25, sorgorosso da lire 7.— a —.—. Fagiuoli alpigiani da lire 18.24 a 19.76 di pianura da lire 11.17 a —.—.

Giovedì. Granoturco da lire 12.— a 14.—, sorgorosso da lire 7.— a 7.50. Fagiuoli alpigiani da lire — a 25, di pianura a lire 12.65.

Sabato. Granoturco da lire 12 a 13.80. Fagiuoli alpigiani da lire 19 a —.—.

Foraggi e *combustibili*. Mercati ben forniti. Affari un poco sostenuti.

Castagne al quintale lire 9, 11, 11.50, 12, 12.50, 12.75, 13, 13.50, 14, 14.50.

Ribassarono cent. 2.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l.	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	2.o	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	3.o	»	»	1.—
II.a qualità,	»	1.o	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.10, 1.20, 1.30.
Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L.	64
» di Vacca	»	»	»	54
» di Vitello peso morto		»	»	70
» di Porco	»	»	»	85
senza il sangue		»	»	94

Notizie telegrafiche.

Una frana -- Cinque sepolti.

Catania, 2. A San Gregorio tre uomini e due donne lavoravano alla costruzione di una trincea. Ad un tratto si staccò dalla montagna una frana enorme che seppellì i lavoratori. Si diede subito mano ai lavori di salvataggio. Gli infelici furono estratti soffocati.

Accorsero le famiglie delle vittime; accaddero delle scene strazianti.

Il fallimento Tardy e Benech.

Savona, 2. Il tribunale pronunziò la sentenza pel fallimento della società Tardy e Benech e stabilì l'adunanza dei creditori pel 19 corrente. Vociferasi che seguiranno importanti arresti.

La situazione è grave.

Pei danneggiati del terremoto.

Roma, 2. La deputazione provinciale iersera votò 10.000 lire pei danneggiati dal terremoto nei Castelli Romani.

Durante la seduta si lesse una lettera del Re che fissa a 15,000 lire la sua offerta pei danneggiati.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI TRIESTE

del 1 corr.

Napoleoni 9.37.— a 9.38.—, Zecchini 5.56 a 5.58 — Lire sterline 11.76 a 11.78.— Lire turche —.— a —.— Londra 117.85 a 118.25 — Francia 46.80 a 46 95— Italia 45.55 a 45.70 Banconote italiane 45.60 a 45.70 — Banconote germaniche 57.85 a 58.95 — Rendita aust. in carta 95.30 a 95 50.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 108.50— a 109.—.— detta in carta 5 p. c. 102.75 a 103.— Credit 310.— a 311.— Rendita italiana 89.7|8 a 90.1|8

Lotti turchi 33.25 a 33.75 Serbi 3. p. c. 38.75 a 39.25. Serbi nuovi 5 — a 5.50, Croce rossa italiana 12.50 a 12.80

Borsino serale del 1 Febbraio. Rendita austriaca in carta 95.40 a 95.55 Rendita ungherese 4 p. c. 108.85 a 109.—,— detta in carta 102.90 a 103.05 Napoleoni 9.37.— a —.— —fine Feb. —.— a —.— Londra —.— a —.— — Credit 314.50 a 315.— Rendita italiana 90.1|8 a 90.3|8

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.50	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
M	7.35	«	Casarsa-Portogruaro.
O	7.47	«	Palmanova-Portogruaro
D	7.52	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
M	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.—	»	Cividale
—	10.30	»	Pontebba
—	11.05	»	Cormons
M	11.15	»	Venezia
O	11.20	»	Cividale
D	11.15	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)

Ore pomeridiane

O	1.02	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.10	»	Venezia
—	2.25	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	3.30	»	Cividale
M	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.02	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.40	»	Venezia
M	5.10	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.25	»	Pontebba
—	5.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.34	»	Cividale
D	8.08	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.25	»	Venezia
M	7.28	»	Cividale
D	7.42	»	Venezia
O	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
D	10.55	»	Pontebba
O	12.35	»	Trieste-Cormons

Ore pomeridiane

M	12.50	»	Cividale
—	12.20	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	3.17	»	Venezia
M	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
—	3.26	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
M	4.20	»	Cormons
O	4 48	»	Cividale
O	4.56	»	Pontebba
D	4.50	»	Venezia
—	6.50	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.30	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.55	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.30	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

LUIGI MONTICOO, *gerente responsabile.*

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

CONTRO I DANNI DELL'INCENDIO

Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6

Palazzo proprio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore Contributo si può richiedere agli assicurati e deve esser pagata entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di lire quattro milioni e mezzo circa.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera i sei milioni.

A partire dal 1.o Gennaio 1890, la tassa Governativa, per deliberazione 29 Dicembre 1887 del Consiglio Generale, è passata a carico della Società, con esonero degli assicurati.

Valori assicurati al 31 Dicembre 1890 con Polizze N. 152,599	L.	3,199,960,623 —
Quote ad esigere per il 1891	»	3,676,948 75
Proventi dei fondi impiegati	»	398,115 —
Fondo di riserva	»	6,034,627 95

Nel decennio 1881-90 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l'11,90 per 0|0 delle quote pagate.

In Udine Piazza del Duomo N. 1. — L'agente **Scala Vittorio.**

D'affittarsi

vasto Magazzino e Granajo.

Per trattative rivolgersi alla Ditta **Luigi Moretti** — *Suburbio Venezia.*

DENTI e dentiere applicate dal dentista TOSO ODOARDO via Paolo Sarpi Udine.

ALLA TRATTORIA

al Telegrafo

(Vicolo Calselli)

si vendono Vini di PERCOTTO ai prezzi seguenti:

Nero nostrano. . . „ 90 al Litro
Simile . . . „ 60 „
Aceto di puro vino a cent. 50 „

Udine, 28 gennaio 1892.

Il Conduttore
LUIGI ZORZI.

Volete vincere le tristi conseguenze dell'Influenza?

Rimettervi subito dai tanti disturbi che lascia rinvigorire prestamente le vostre forze ed eccitare l'appetito? Prendete l'**Elisir Malato di Ferro con China e Rabarbaro** del Chimico Farmacista A. Maddalozzo di Meduno.

Deposito per Udine: Farmacia Filippuzzi-Girolami ed Alessi; per Latisana: Farmacia Tavani.

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* — *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

AL NUOVO NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercato Vecchio N. 45

trovasi: grande assortimento di lenti cristallo di rocca, occhiali Pince-nez in oro, argento, tartaruga e nickel, Canocchiali da teatro, campagna e marina, Barometri, Termometri, Massimali Clinici ecc. Microscopi — Vetrini — Porta e Copri Oggetti, Provini per Spiriti, Latte ecc. Manometri e Tubi di Vetro, Misure in Nastro, Metri, Compassi, Apparati Fotografici con accessori relativi. Grande assortimento di Lastre sensibili e Carta aristotipica, Squadri Agrimensori, Livelli con Cannocchiale e Semplici, Macchine d'Induzione, Campanelli Elettrici, Quadri, Pile, Filo e tutto l'occorrente per l'impianto di Suonerie Elettriche, il tutto a prezzi discretissimi. Diamanti.

Si eseguiscono riparazioni dei suddetti articoli con sollecitudine.

Avviso interessante

PER GLI SPOSI

In via Portanuova N. 9 ditta Gerolamo Zacum trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto da pranzo salotti studi ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali comò, armadi ecc. più materassi in lana in crine, a prezzi da non temersi concorrenza. Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza; non che si assume qualunque commissione in genere di tappezzerie.

Avvi pure un piano forte da vendere.

AVVISO.

Presso i Parrucchieri - Profumieri **LANG** e **DEL NEGRO** in via Rialto di fronte all'Albergo Croce di Malta trovasi un grande deposito di Profumerie ritirate dal negozio in via Mercatovecchio, già ditta Clain.

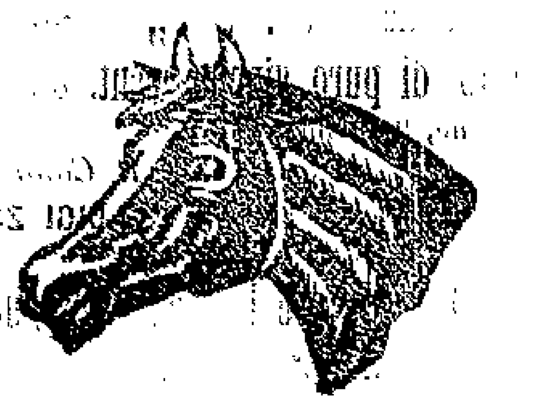
Avvertono d'essere forniti anche pregiate Tinture Sig.a **S. A. Allen Melrose — Flor di Mazz Nozze — Ristoratore Gra Rossetters.**

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

FRANCESCO MINISINI UDINE.



Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua agni raccomandazione. Superiore ad egni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni visciconi alle gambe, accavalcamen muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

LABORATORIO

CHIMICO FARMACEUTICO

DI

FRANCESCO MINISINI

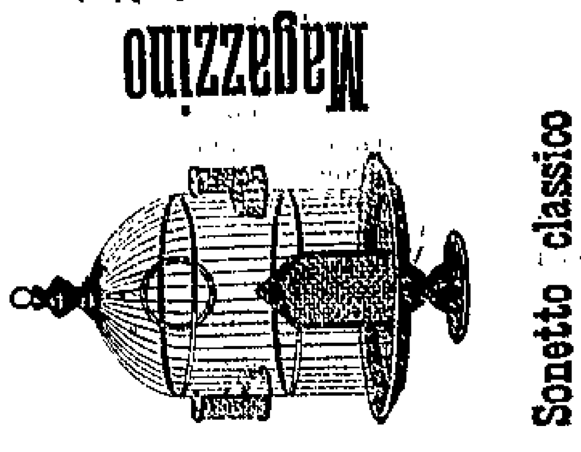
UDINE

Liquore Stomatico

FERRO CHINA MINISINI

Il Ferro China Minisini è un liquore aggradevole al palato e lo si può annoverare fra i migliori ricostituenti depurativi del sangue. — Si può prendere tanto puro come mescolato al Seltz.

Magazzino delle specialità.



UDINE

Via Mercatovecchio

Domenico Bertacci ni

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola:
Vedendole sì belle, si consola

La dama, il vagheggin, la faccia tosta
Sicuro di piacer, faccio proposta

A tutti d'acquistarne anche una sola,
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini,
E quadre ed a casette... Avanti, avanti!...
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrini.

Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

CONCIMI A BASE VEGETALE

della Premiata Fabbrica

F. MAZZURANA - VERONA

SPECIALITA' PER VITI, PRATI, FRUMENTO E GRANOTURCO

MIGLIORI SENZA ECCEZIONE DEI CONCIMI MINERALI

Composizione a titolo garantito

RISULTATI SPLENDIDI E SICURI

PREZZI MODICISSIMI

POLVERE INSETTICIDA

per preservare dai lombrichi

ED ALTRI INSETTI

I PRATI ED IL FRUMENTO

Lire 9 al quintale franco di porto a tutte le Stazioni dell'Alta Italia.

Rivolgersi per informazioni a

F. MAZZURANA - TRENTO

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

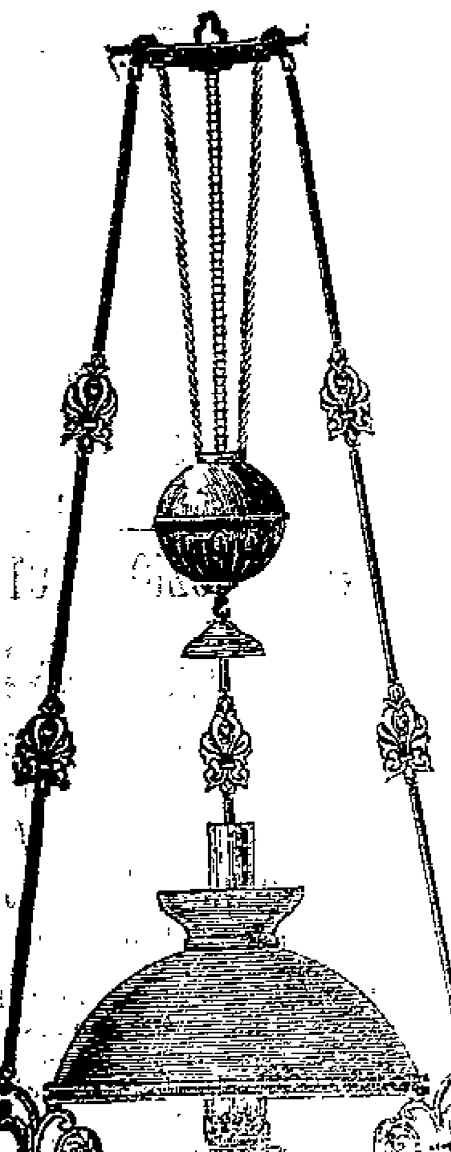
L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla gioventezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

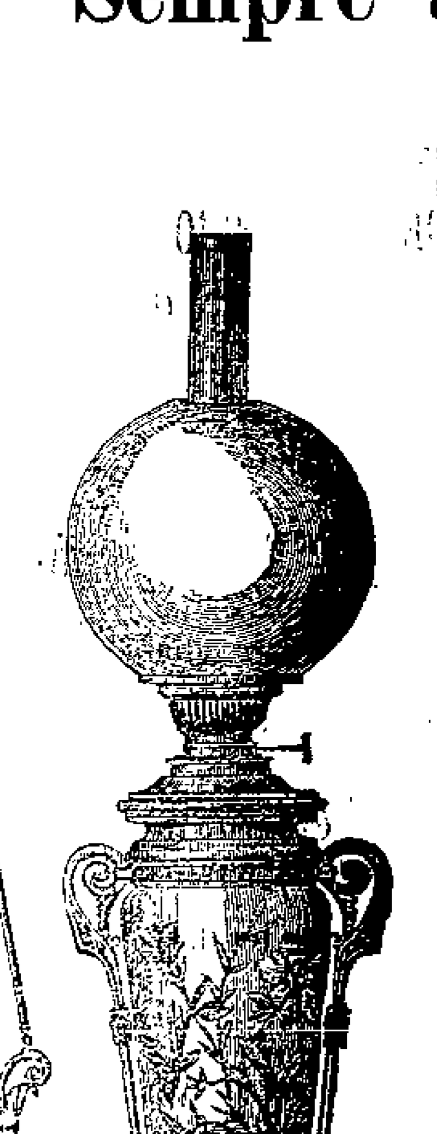
Si vende in flate od in (flacons) da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa a L. 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cen.* 75

Sempre avanti! Sempre avanti!





È questo il motto che dobbiamo adottare noialtri italiani: *Sempre avanti!* Per quanto le mie forze me lo consentono, io cerco di ispirarmi a questo motto; e non risparmio perciò viaggi e corrispondenze con le primarie fabbriche per tenermi al corrente di tutto quello che si fa altrove, e offrire alla mia numerosa clientela il meglio che l'industria moderna sa produrre.

Ecco qui le macchine **Trionfo** e **Insuperabile:** macchini da lume a petrolio, che si possono applicare a qualunque lumiera sia da appoggiare sul tavolo, come da appendere ai lampadari. Si accendono senza muovere il tubo, e se ne ottiene luce forte, chiarissima, da rivaleggiare con quella del gas. Ma quello che più importa, la fiamella si sprigiona senza produr nè fumo nè odore, e il consumo del petrolio, e quindi la spesa, è minima.

— Saranno le solite trombonate! — esclamerà qualcheduno, *scottato* dalle promesse mirabolane delle quarte pagine.

— Nossignori! La durata delle nuove macchine io le garantisco: a mio carico un'impegno di provvedere per gli incovenienti non maliziosi.

Una sala chiaramente illuminata dà l'allegria: provate, mettete le macchine nuove sulle lumiere vecchie, e ne proverete gli effetti. Provate, provate! e fate acquisto di qualche giuocattolo, che ne ho di tutte le sorta; vedrete allora, se l'allegria non verrà ad alleviare il vostro spirito. Ci vuole luce in casa; ci vuole il buon umore: ed io per poco dispenso e l'una cosa e l'altra a chiunque venga a provvedersele nel mio negozio.

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio N. 41.

Si guardino anche i disegni che qui faccio riprodurre: è il *non plus ultra* dell'eleganza e del buon mercato.

SEGHE E MACCHINE

Per qualunque INDUSTRIA del LEGNO

fornisce come specialità esclusiva

la Casa E. KIRCHNER e C. Lipsia

con **Filiale** a **Milano** via Panfilo Castaldi, 18

Prezzi modicissimi — Condizioni di pagamento eccezionali

Invio i Cataloghi e preventivi *GRATIS* **a richiesta.**

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Si prepara dal farmacista DOMENICO DE CANDIDO, via Grazzano, Udine.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco